

# Volto di Cristo volto di Maria

*Via della bellezza  
e mariologia s'intersecano  
in un Congresso internazionale  
ricco di preziosi interventi*

«È tutto di Miriam, tutto sua Madre», titolava l'intervento tenuto dallo scrittore Erri De Luca, a chiusura del XV Congresso internazionale su «Testimoni del volto di Cristo e del volto di Maria sua Madre» svoltosi a Roma nei giorni 22-23 ottobre u. s.

Ha avviato i lavori il card. F. Angelini con un'espressione tratta dalla Lettera Apostolica «*Rosarium Virginis Mariae*» nella quale si afferma che il volto di Gesù appartiene a titolo speciale a Maria perché «è nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza» (n. 10). Conoscendo la Vergine si conosce Cristo, Dio fatto uomo, di cui ella è Madre. E aggiungeva: «Maria è la chiara sembianza di ogni madre, è il modello di ogni creatura che si apre allo Spirito... Da lei si eleva il Volto di Cristo, fonte di grazia e misericordia». Maria ha ispirato l'arte e la letteratura; la sua figura ha attraversato i tempi, la storia; ha affascinato credenti e non cre-

denti, cristiani e fedeli di diverse religioni. E le generazioni l'hanno detta beata (cf Lc 1,48).

In lei, «la faccia ch'a Cristo più si somiglia» (Dante) è riflessa la dignità di ogni creatura, oltre il colore della pelle, il ceto sociale, il paese di provenienza, la confessione religiosa. Maria è la donna più nominata nel Corano, affermava la docente di studi islamici alla Pontificia Università Gregoriana Sharhzad H. Zadeh.

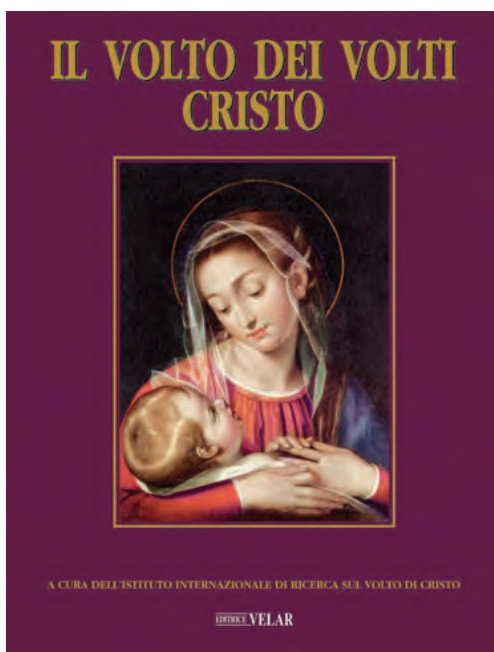
Il Dio che glorifica gli umili ha esaltato il suo Cristo. Il volto pasquale, luminoso di Gesù, rivela il passaggio dall'abbassamento all'esaltazione. Dall'abbassamento emerge un Gesù concreto, vicino a noi. Il suo

volto glorioso - affermava il prof. S. De Fiores - è ben rappresentato nelle icone, le quali richiamano il mistero e suscitano il desiderio dell'incontro. Anche in Maria troviamo la dimensione terrena e celeste. Agostino, che avverte di non cercare in lei le fattezze di Cristo, non pervenute a noi, esorta a studiarne l'immagine teologica che la unisce indissolubilmente al Figlio.

Oggi, come avviene per Gesù, di lei si ricerca l'ebraicità, la vicinanza umana. Ciò che importa è, però, penetrare la sua spiritualità, che è quella dei poveri di *Yhwh*.

Il volto celeste di Maria, - continuava De Fiores - è quello della Donna dell'Apocalisse (12,1), che simboleggia sia la Gerusalemme del cielo che la Chiesa. Ambedue partoriscono il Messia. Paolo, descrivendo le note distintive dei corpi risuscitati, ci aiuta a comprendere il volto celeste di Maria. Esse, applicate alla Vergine, ne dipingono «un volto sempre vivo e giovane, inattaccabile dalla corruzione del tempo e della morte; un volto splendente della gloria di Dio e dotato di grazia salvifica; un volto preguo di potenza operatrice di prodigi; un volto spirituale, talmente trasformato dallo Spirito da essere in grado di trasmettere la vita divina».

Nel Vangelo, Maria appare sempre protesa verso il Figlio, da Cana alla Croce. Anche nella sua vita glorificata rimanda al Risorto come alla fonte della sua condizione gloriosa. La sua fede e la sua maternità convergono nell'ac-



Il XV volume della 2ª serie della collana «Il volto dei volti. Cristo» è intitolato: «Testimoni del volto di Cristo e del volto di Maria sua Madre».

coglienza del Verbo che si fa carne per la nostra salvezza. Maria appare, dunque, relativa al Figlio, unico Salvatore del mondo.

Ben canta David Maria Turoldo nel suo «Laudario alla Vergine» (Edizioni Dehoniane Bologna, 1980):

*Vergine, cattedrale del silenzio,  
anello d'oro  
del tempo e dell'eterno,  
tu porti la nostra carne  
in paradiso  
e Dio nella carne.  
Vieni e vai per gli spazi  
a noi invalicabili.*

P. Luigi M. De Candido, osm, ha intrattenuto l'assemblea sul volto di Cristo e di Maria nella poesia di Turoldo. Egli è cantore del volto di Maria, oltre che del Cristo; è uomo di Dio, "mendicante di Dio". Parte rilevante della poesia sacra di Turoldo è data dalla poesia mariana, che «zampilla ereditaria da quella polta antica, l'Ordine dei frati Servi di Maria». Egli contempla Maria in tutti gli episodi evangelici in cui ella ap-

pare e la canta con linguaggio dolce, delicato e devoto. Per lui la Vergine rappresenta «la via della bellezza, la via più sicura per giungere a Dio e al mistero delle cose». Ella è, nel creato, la più grande manifestazione dell'azione di Dio in ordine al Cristo, «splendore della luce eterna», immagine dell'invisibile Dio, «mare della stessa bellezza».

Nel celebrare il volto di Maria, p. Turoldo usa i moduli dell'immagine e della preghiera. Con il primo egli la dipinge mediante la parola, attingendo alla fonte biblica; con il secondo si fa lode, gratitudine, stupore, invocazione, professione di fede. Egli non canta *di* Maria; quale nuovo trovadore canta *a* Maria e *per* Maria. Un esempio ne è la lirica dal titolo «Anche Dio sarà triste»:

*Vergine, o natura sacra  
piena di bellezza, tu sei l'isola  
della speranza.  
Vergine madre della grazia ...  
Vergine, o festa di nozze,  
grembo carico di Dio ...*

*Vergine, che fasci il globo  
con bende di luce ...*

*Vergine, fanciulla giovane  
madre...*

*Vergine, radice e pianta  
sempre verde,  
colomba dello spirito nuovo ...*

P. Turoldo non è un mariologo. La poesia è il suo modo di fare mariologia; è insieme un atto di fede e d'amore a Cristo e alla Vergine. P. De Candido ha concluso che in Turoldo: «Maria, la madre, celebra la grande Parola che è il suo figlio umano e divino, Cristo Signore... luogo sacro in cui la divina Parola esce dal silenzio per annunciare la buona novella nella grande liturgia della vita».

Negli atti del Convegno potremo leggere di altre figure di credenti, di santi del tempo passato e recente, che con la loro testimonianza continuano a sostenere il cammino dei nostri giorni.

**M. Lisa Burani smr - Roma**

## 90° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE MISSIONARIA

In memoria dell'apertura della missione ad gentes delle Serve di Maria Riparatrici, con le prime sorelle inviate dalla fondatrice madre M. Elisa Andreoli e arrivate in Acre (Brasile) il 14 novembre 1921, il governo dello stato brasiliano, il 3 novembre u.s., ha indetto una seduta straordinaria.

Erano presenti il governatore César Messias, i deputati dello stato dell'Acre, la priora generale della Congregazione, madre M. Nadia Padovan, la priora provinciale, sr. M. Augusta de Oliveira, e altre autorità civili e religiose.

Con emozione il governatore ha ricordato il lavoro effettuato dalle religiose, dedicandosi all'evangelizzazione e all'educazione:

«l'Acre - ha affermato - deve ringraziare molto le missionarie; l'amore e la dedizione con cui hanno fatto tutto quello che hanno fatto è di esempio per tutti noi».

Le Serve di Maria Riparatrici lavorano attualmente in Rio Branco, Sena Madureira, Xapuri, Santa Rosa do Purus e a Cruzeiro do Sul, nelle scuole, negli ospedali, per il recupero dei ragazzi a rischio e per l'evangelizzazione delle famiglie. Madre M. Nadia Padovan ha confermato l'impegno della Congregazione a dare continuità al lavoro iniziato 90 anni fa collaborando soprattutto per la formazione delle nuove generazioni, a partire dai valori cristiani.

